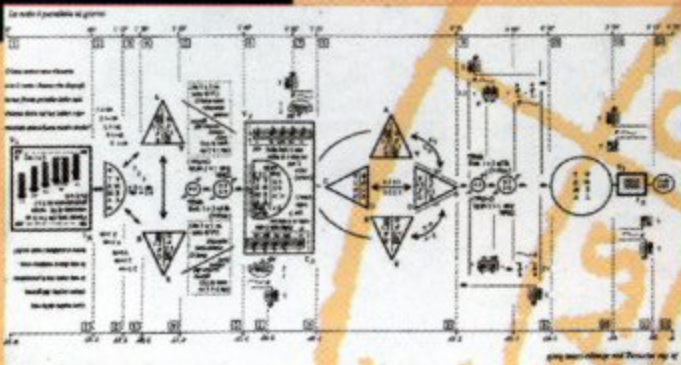


Dall'alto in basso: Massimo Coen (violino) e Nicola Raffone (batteria), una partitura di Giovanni Guaccero, Mario Schiano con Xu Fengxia (foto A. Carpentieri), Sabina Meyer e Alvin Curran. Al centro il gruppo Alquimia



Rilanciando una storia iniziata negli anni '60 con Mario Schiano, Nuova Consonanza e Alvin Curran, il dialogo tra autori, performer, improvvisatori e sperimentatori di aree diverse torna a sfidare le leggi del mercato nell'era insidiosa della mistura multiculturale. «Quando ci sono delle idee, anche un certo tipo di suono può avere successo». Parlano tre protagonisti della scena romana

INCONTRI ■ GIOVANNI GUACCERO, SABINA MEYER, FABRIZIO SPERA ■

Sull'altro «lato» della musica

di Raffaele Bella

Il tentativo da parte di compositori e performer di svariata provenienza di propiziare l'incontro, a volte problematico, tra differenti mondi di suoni è stata una costante degli ultimi decenni di storia musicale. Sul versante della musica colta italiana - salvi i noti, ispirati successi dovuti all'impegno di compositori come Luciano Berio, che «apri» tra i primi a le musiche «altre», è tutto un certo ambiente attivo principalmente nel centro-sud (pensiamo all'area di Nuova Consonanza per intenderci, con compositori come Franco Evangelisti, Domenico Guaccero, Egipto Macchi, Ennio Morricone, Giacinto Scelsi, Mauro Bortolotti, Giovanni Piazza ma anche Boris Porena e molti altri) che, già dagli anni '60, investì tutta l'energia di cui era capace per accorciare la «storica» distanza tra pubblico e musica contemporanea, favorendo - in particolare a Roma - l'incontro con altre realtà musicali come quelle del jazz d'avanguardia, settore che tra gli anni '60 e '70 nella capitale fu particolarmente vivace (si pensi a Mario Schiano, Giorgio Gaslini, Giancarlo Schiaffini, Eugenio Colombo e molti altri). In questo senso fu una esperienza estremamente significativa l'incontro tra artisti come la cantante giapponese Michiko Hirayama, i compositori/performer Fredric Rzewski e Alvin Curran, il clarinetista Roberto Laneri, per non parlare dei jazzisti che tra anni '60 e '70 gravitavano per lungo tempo a Roma (spesso al Folkstudio), come Steve Lacy e Gato Barbieri.

L'attuale tendenza alla mistura multiculturale, che attraversa trasversalmente i diversi generi musicali, a molti appare oggi la tendenza più lucida, non priva però di insidie: questa contaminazione «planetaria», inedita per dimensioni e impatto sull'immaginario collettivo - che si potrebbe definire, non senza accenti d'inquietudine «mediatizzata» - è oggi un terreno fertile ma anche pericoloso per un consa-

pevole e corretto rimaneggiamento dei linguaggi musicali (pensiamo anche alla propagabilità via web di archivi di ogni genere).

Per una comprensibile associazione d'idee, non si può fare a meno di pensare a ciò che disse l'etnomusicologo - Paul Zumthor, quando parlò già decenni fa del jazz come di un'esperienza estetica condivisa e metabolizzata a livello planetario. Ma oggi, dovendo estendere a tutta la musica di radice afro(latino)americana la qualità di «suoni planetari», eccoci davanti a uno scenario di rimbaldi, sulle coste del Mediterraneo prima, e degli oceani dopo, di ritmi e suoni, definiti «geografie dilatate», che hanno spostato il baricentro dall'Europa ad altri orizzonti filosofici.

Di fronte a questi scenari su quali basi oggi è possibile reimpostare un dialogo tra compositori, performer, improvvisatori che si muovono in aree diverse, che raccolgono la sfida di un confronto non puramente dettato dalle leggi del mercato? Ne parliamo con il compositore romano **Giovanni Guaccero** - classe 1966, figlio di Domenico Guaccero - con la cantante **Sabina Meyer** (cresciuta a Zurigo ma da tempo residente in Italia) e il percussionista **Fabrizio Spera** che hanno dato vita nel 2003 (insieme ad altri musicisti, tra cui Gianfranco Tedeschi, Daniele Del Monaco, Luca Miti) alla rassegna romana «lato», nuovo episodio di incontro tra compositori e musicisti di provenienza - tra tutte le opportune virgolette - colta, e performer provenienti da altri scenari.

Si assiste a una ripresa di dialogo in area romana tra musicisti di diversi ambiti...

G. G. - Diciamo che come spesso accade si sommano motivazioni di lungo e di breve periodo. Posso dire che tutta la mia vita si è mossa in

più direzioni. Da un lato la mia formazione classica, legata anche alle vicende della musica sperimentale, e da qui il ponte per altre esperienze come il jazz, e dall'altro la musica brasiliana, così importante per me che amo definirmi tanto compositore di «area colta» quanto «pianista di bossa nova». Da qui varie esperienze organizzative come quella fondamentale di Folkstudio Contemporanea e poi con Nuova Consonanza. Sul breve periodo posso dire che dopo gli anni del conservatorio, nei quali avevo un po' interrotto la mia attività di esecutore, più recentemente ho ripreso a suonare con continuità, e tutto ciò è fondamentalmente legato alla formazione del mio gruppo Alquimia, costituito insieme ad Alessandra Del Maro, Stefano Cogoli, Nicola Raffone e Gianfranco Tedeschi (è in uscita il primo disco del gruppo, *Musica per le montagne*, Gruppo Elettrogeno Edizioni Musicali - ndr) nato dall'esigenza di arrivare a comporre e suonare una musica che sentissi davvero mia, dove le esperienze classiche, improvvisative, la bossa nova, trovassero un profondo terreno di sintesi, che rispecchiassi sia la mia personale poetica di autore sia l'idea di una ricerca collettiva, al di là delle mode culturali contingenti. Sentivo che - almeno per me - mancava un contesto a tutto ciò, e così è nata l'idea di un incontro alla libreria Bibli. «L'altro lato», con Eugenio Colombo, Luigi Cinque, Massimo Coen, Alessandro Sbordoni, Fabrizio De Rossi Re e molti altri. Poi, per iniziativa del contrabbassista Gianfranco Tedeschi, di Fabrizio Spera e Sabina Meyer ci si è riuniti, e grazie alla disponibilità del centro sociale Il Cantiere a Trastevere e di tutti gli altri musicisti che hanno aderito, ha preso corpo «lato», una rassegna che in due anni di vita ha prodotto numerosi e

istituzioni. Altre Festival di vario genere in favore dell'area sperimentale extra-academica sono innumerevoli, in Italia le iniziative dedicate a quest'ambito si contano sulle dita di una mano.

Quali sono le principali esperienze a cui siete legati?

F. S. - Come nella mia attività di musicista, il lavoro organizzativo va verso quelle aree musicali che, prescindendo dalla specifica identità delle forme, dei materiali e delle pratiche usate, tentano l'avvio di un processo di trasformazione di tali oggetti e codici: sono convinto che la natura collettiva e comunitaria di tali processi non può che determinare il valore estetico e la capacità di incidenza sociale dei linguaggi in questione. Il mio primo importante tassello va ricondotto alla decennale esperienza del Cervello a Sonagli, collettivo autogestito e purtroppo mai istituzionalmente finanziato, che dai primi anni '90 si è impegnata a promuovere musiche di ricerca non accademiche a Roma. Concerti, festival, laboratori, incontri con molti musicisti e gruppi provenienti da contesti storici come l'area legata all'esperienza europea di Rock in Opposition dei tardi anni '70, per passare attraverso l'improvvisazione radicale di derivazione jazzistica, la musica elettroacustica, fino alla documentazione del fiorire dei gruppi est-europei e l'affermazione della nuova scena giapponese dei primi anni '90. Tra gli altri sono stati coinvolti Fred Frith, Chris Cutler, Otomo Yoshihide, Bob Ostertag, Jon Rose, Tom Cora, Evan Parker, Wadada Leo Smith, Larry Ochs, Peter Kowald, Ikue Mori, John Zorn, Rova Saxophone Quartet, Blast, Ne Zhdali, Ensemble Raye, Stormy Six.

Un'esperienza importante che, anche se fisiologicamente terminata, ha immediatamente prodotto sviluppi all'interno di altri contesti limitrofi, primo fra tutti, il festival ideato da Mario Schiano «Contraindicazioni», rassegna annuale di musica improvvisata che a quasi vent'anni dalla prima edizione, in un contesto sociale e musicale ormai trasformato, dimostra di non voler demordere e di voler continuare a documentare settori dell'espressione musicale che con estrema coerenza e fuori dalle consuete sicurezze e omologazioni dell'attuale mercato culturale, perseguono la loro esperienza di ricerca e comunicazione.

significativi concerti.

Come è il confronto con le altre realtà europee?

S. M. - A Londra, Amsterdam, Berlino l'incontro tra musicisti per suonare, per mettersi in gioco sia sul piano tecnico che creativo è prassi consolidata da decenni. Vecchie e nuove generazioni si incontrano regolarmente negli stessi locali - spesso retrobottega di pub, piccoli teatri autogestiti, case private - per rinnovare l'evento improvvisativo e mantenere viva la pratica del pensiero compositivo in tempo reale. Per ognuno di questi musicisti l'attività autogestita si integra completamente con quella istituzionalizzata. Non è così in Italia. La musica non scritta continua ad essere trascurata, ne è testimone la frattura concertante che tutt'ora vige dal punto di vista del coinvolgimento economico da parte delle

E quale futuro prospettate per questo tipo di cose?

S. M. - Quella delle musiche di ricerca è una delle tante realtà vive ma purtroppo sommerse che potrebbe gettare un ponte fruttuoso su altre musiche dell'area cosiddetta d'avanguardia per arrivare a quella compenetrazione di linguaggio capace di abolire le linee di divisione tra colto ed extra-incolto. Come prospettiva futura si tratterebbe quindi di aprire un dialogo tra i tanti e diversissimi musicisti di aree legate alla ricerca, dal jazz nelle sue varie accezioni, alla musica improvvisata, dalla contemporanea di ambito accademico alla scena elettronica colta e non. Per un mio personale percorso musicale mi trovo - come tanti - ad oscillare continuamente in ambiti diversi e posso verificare che spesso la difficoltà è reciproca. Tra le cause c'è

sicuramente la scarsa conoscenza del lavoro specifico altrui. Certamente ognuno di questi ambiti potrebbe trarre linfa vitale nell'aprire il proprio orizzonte.

G. G. Oggi per me sperimentare significa principalmente porsi il problema del superamento delle identità chiuse in sé, significa collocarsi non al centro delle esperienze culturali, ma piuttosto ai margini di queste, in una posizione dove forse si può osservare anche quello che c'è al di là. E questo a mio giudizio deve essere un atteggiamento continuo nel tempo, non ci si può adagiare. Se si è contro le etichette, bisogna allora evitare la tentazione di crearne delle altre. I rischi che vedo intorno sono perciò sia la tendenza presente nelle aree eredi delle esperienze sperimentali degli anni '60 e '70 a preservare atteggiamenti, moduli e stili che allora erano «d'avanguardia», ma che oggi probabilmente non lo sono più, sia - di contro - una eccessiva propensione alla semplificazione, la ricerca della facile e superficiale commissione tra generi. In questo senso credo che ci si può «salvare» solamente attraverso una assunzione di responsabilità da parte degli autori, cercando di conciliare le proprie personali poetiche con una giusta esigenza di confronto e di dialogo. In questo senso la figura del compositore-esecutore, che agisce sul terreno della scrittura e dell'improvvisazione oggi può svolgere una funzione di rilievo.

E mi sembra che in area romana abbiamo illustri esempi in questa direzione...

G. G. - Assolutamente! Penso che ad esempio la collaborazione tra Mario Schiano, Domenico Guaccero, Bruno Tommaso e Alessandro Sbordoni per il disco *De De* (1977), sia qualcosa di ancora ineguagliata. Allora si permettevano dei «rischi» che oggi ce li sognamo.... Come anche nell'attività del Gruppo di Improvvisazione Nuova Consonanza. E proprio nell'ambito dell'associazione Nuova Consonanza nascono esperienze per me molto importanti, come la partecipazione al gruppo AleaNova diretto da Alessandro Sbordoni (con cui recentemente abbiamo presentato per la prima volta dal vivo la partitura aleatoria di Ennio Morricone, *Multiplo*), o la realizzazione, nello scorso autunno di eventi come la maratona di improvvisazione «Moonlight Serenade» ideata insieme ai compositori Fabrizio De Rossi Re e Daniele Del Monaco, dimostrazione del fatto che quando ci sono delle idee anche un coro di musicisti può incontrare il successo del pubblico. La coscienza della propria storia è a mio giudizio un elemento fondamentale, anche per progettare il futuro...

A proposito di associazioni storiche romane, tu insegni anche presso la Scuola Popolare di Musica di Testaccio...

G. G. - Si tengo il Laboratorio di Armonia e Introduzione alla Composizione e un Laboratorio teorico-pratico sulla canzone, e devo dire che per me è un'esperienza fondamentale che mi arricchisce profondamente. E per fortuna a Testaccio, grazie anche alla presenza di personaggi come Giovanna Marini e a una certa tradizione didattica che in alcuni casi sopravvive, si respira ancora un clima di apertura culturale, dove è possibile sperimentare. Come ci hanno insegnato i nostri maestri, nella società contemporanea l'attività creativa non può essere legata da una attività organizzativa, dalla didattica, da una presenza attiva nella società. Ossia, non può prescindere in ultima analisi da un impegno politico.



James Taylor Quartet

Per questo progetto del musicista londinese è stato coniato il termine «acid jazz».

CAGLIARI MERCOLEDÌ 24 NOVEMBRE (FBI)

TORINO GIOVEDÌ 25 NOVEMBRE (SUPERMARKET)

RIMINI VENERDÌ 26 NOVEMBRE (IO STREET CLUB)

Melvins

Una band di riferimento per il movimento del rock alternativo statunitense.

ROMA LUNEDÌ 22 NOVEMBRE (CIRCOLO DEGLI ARTISTI)

k.d. Lang

La cantante canadese è una icona del movimento gay internazionale.

MILANO LUNEDÌ 22 NOVEMBRE (TEATRO MANZONI)

Elliott Murphy

Nato a Long Island ma residente a Parigi, Murphy propone una versione acid del rock cantautorale statunitense.

PREDAZZO (TN) SABATO 20 NOVEMBRE (CINE TEATRO COMUNALE)

The Roof

Reggae dub e rocksteady nel loro cd edito dalla Manifesto Dischi, *Sotto effetto*.

ROMA MERCOLEDÌ 24 NOVEMBRE (BIG MAMA)

Servant

Una delle nuove realtà del pop rock internazionale.

SCANDIANO (RE) SABATO 20 NOVEMBRE (CORALLO)

TORINO MARTEDÌ 23 NOVEMBRE (SUPERMARKET)

Verdena

Di nuovo in tour la giovane rock band bergamasca.

PORDENONE VENERDÌ 26 NOVEMBRE (DEPOSITO GIORNANI)

Banda Bassotti

La band romana ha fatto la storia dello ska-punk italiano.

SENIGALLIA (AN) SABATO 20 NOVEMBRE (MAMMA)

Hooverphonic

Tra le migliori espressioni pop del Belgio.

TORINO DOMENICA 21 NOVEMBRE (SUPERMARKET)

Acid Mothers Temple

La psichedelia del combo del chitarrista e sperimentatore giapponese Mokoto Kawabata.

TREVISO LUNEDÌ 22 NOVEMBRE (DA ANNUNCIARE)

TORINO MARTEDÌ 23 NOVEMBRE (CAFE PROCOPE)

FIRENZE GIOVEDÌ 25 NOVEMBRE (FLOG)

TARCONTO (UD) VENERDÌ 26 NOVEMBRE (HYBRIDA)

The Soundtracks of Our Lives

Dalla psichedelia anni '60 all'indie rock anni '90 per la band svedese.

MILANO MARTEDÌ 23 NOVEMBRE (RAINBOW)

The Legendary Pink Dots

Formati a Londra nel 1980 e subito trasferiti ad Amsterdam, propongono un pop sperimentale molto particolare.

CAMPI BISENZIO (FI) VENERDÌ 26 NOVEMBRE (WERK)

Franco Battiato

L'artista siciliano dal vivo per presentare il nuovo album.

ROMA LUNEDÌ 22 NOVEMBRE (TEATRO DELL'OPERA)

FERRARA MARTEDÌ 23 NOVEMBRE (TEATRO COMUNALE)

Two Lone Swordsman

L'elettronica nel progetto di Andrew Weatherall.

FIRENZE GIOVEDÌ 25 NOVEMBRE (FLOG)

BOLOGNA VENERDÌ 26 NOVEMBRE (LINK)

John Hicks

L'eccellente pianista ha attraversato la storia del jazz degli ultimi vent'anni. Si presenta in trio con Marco Marzola (contrabbasso) e Paolo Mappa (batteria).

ROMA MERCOLEDÌ 24 NOVEMBRE (THE CLUB)

Lino Patruno

Il chitarrista, banoista, compositore, storico ed animatore celebrerà mezzo secolo insieme alla musica afroamericana con una serata ricca di ospiti e formazioni, fra cui i Jazz Show ed i Blue Four.

ROMA MERCOLEDÌ 24 NOVEMBRE (AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA)

PGR

Di nuovo all'opera il gruppo nato dalle ceneri dei C.S.I.

ROMA DOMENICA 21 NOVEMBRE (QUBE)

Primal Scream

Il loro album del '91, *Screamadelica*, è una pietra miliare dell'indie-pop-dance.

MODENA MERCOLEDÌ 24 NOVEMBRE (QAS)

Irio De Paula & Giovanni Mazzarino Trio

L'incontro tra il grande chitarrista e il pianista siciliano.

PRATA (PN) SABATO 20 NOVEMBRE (TEATRO PILEO)

Dub Syndicate

Il reggae e il dub rivisto alla maniera del combo londinese.

MILANO SABATO 20 NOVEMBRE (RAINBOW)

Nicola Conte

Il dj/producer si presenta in un live set con il suo Jazz Combo.

ROMA MERCOLEDÌ 24 NOVEMBRE (AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA)

NONANTOLA (MO) GIOVEDÌ 25 NOVEMBRE (VOX CLUB)

Mouse on Mars

Il duo tedesco crea sonorità che vanno dall'ambient alla techno, dal dub al rock, al jazz fino alla jungle. Con loro Jason Forrest e Dj Elephant Man.

BOLOGNA SABATO 20 NOVEMBRE (TEATRO POLIVALENTE OCCUPATO)

TRIESTE DOMENICA 21 NOVEMBRE (TEATRO MIELA)

Faithless

Rollo e Sister Bliss formano questo duo house-pop.

MILANO MARTEDÌ 24 NOVEMBRE (ALCATRAZ)

Phil Hartnoll

Il dj set della «metà» degli Orbital.

REGGIO EMILIA SABATO 20 NOVEMBRE (MAFFIA CLUB)

Llora

«Nuova elettronica», dalla Francia

BOLOGNA DOMENICA 21 NOVEMBRE (IL CASSERO)

Blues al femminile

La rassegna piemontese dedicata alle donne «blues» prosegue con il tour della cantante/pianista Yve Evans and Company.

TORINO SABATO 20 NOVEMBRE (PICCOLO REGIO PUCCONI)

PINEROLO (TO) DOMENICA 21 NOVEMBRE (ACCADEMIA DI MUSICA)

ASTI MARTEDÌ 23 NOVEMBRE (SALA PASTRONE)

OMEGNA (VB) MERCOLEDÌ 24 NOVEMBRE (SALA POLIVALENTE)

VESPOLATE (NO) GIOVEDÌ 25 NOVEMBRE (SALA POLIVALENTE)

CASALE MONFERRATO (AL) VENERDÌ 26 NOVEMBRE (SALONE TARTARA)

L'arte del duo

Enrico Pieranunzi (piano) e Rosario Giuliani (sax) affrontano le musiche del pianista, di Phil Woods ed Ennio Morricone.

MILANO SABATO 20 NOVEMBRE (AUDITORIUM G. DI VITTORIO, ORE 17.30)

Jazz in Sardegna

La Sardegna regala tra estate e inverno molte occasioni per ascoltare dell'ottimo jazz. Un esempio ne è questa rassegna, giunta alla dodicesima edizione, che parte con Paolo Fresu/Uri Caine (Palazzo dei Congressi); Riccardo Lay/Francesco Pilu Sestetto (Sala Auditori); Horacio «El Negro» Hernandez (Sala Project); il progetto scandinavo «Dadafon» (Padiglione D); Irene Salis Quintetto (Jazz Club) e Emanuele Urso e Sestetto Swing (Jazz Club).

CAGLIARI VENERDÌ 26 NOVEMBRE (AUDITORIUM FIERA)

Lamezia Jazz

La giovane rassegna calabrese propone il trio del pianista Steve Kuhn, con George Mraz (contrabbasso) e Joey Barron (batteria); la formazione è in tour in Italia.

LAMEZIA TERME (CZ) SABATO 20 NOVEMBRE (TEATRO UMBERTO)

Jazz al Torrione

Il locale ferrarese ha un'intensa programmazione in cui emergono il gruppo diretto da Curtis Fuller e Ronnie Matthews ed il quartetto di Chris Potter (Kevin Hays, Scott Colley e Bill Stewart); il 23 a Roma, La Palma).

FERRARA SABATO 20 E VENERDÌ 25 NOVEMBRE (CLUB TORRIONE S. GIOVANNI)

Parma Jazz Frontiere

La 9a edizione del festival (tema: *Tradizioni e Tradimenti*) offre un ricco ventaglio di proposte sonore: Ensemble Laboratorio Talea, Red Vini Group (stasera); quartetti di Michele Ampollini e Marco Ferri (domani); Giancarlo Schiaffini e le Bande di Borgotaro e Fornovo (25 e 26); Maria Pia De Vito e Rita Marcotulli (26).

PARMA DA SABATO 20 A VENERDÌ 26 NOVEMBRE (BARILLA CENTER, CASA DELLA MUSICA, TEATRO DI BORGOTARO, TEATRO DUE)

Antiphonae Jazz

La lunga rassegna (ottobre-dicembre) ha in cartellone il quintetto di Enrico Pieranunzi (E. Cisi, F. Bosso, A. Tavolazzi, Zirlili) impegnato nel repertorio felliniano nonché il trio del chitarrista Guido Di Leone.

MARTINA FRANCA (TA) VENERDÌ 26 NOVEMBRE (TEATRO VERDI)

Suono Italiano

Terza edizione della rassegna di musica popolare. Con Pippo Pollina (il 23) e il duo Riccardo Tesi/Patrick Vaillant (il 24).

FIRENZE MARTEDÌ 23 E MERCOLEDÌ 24 NOVEMBRE (TEATRO LE LAUD)

Dalle nuove musiche al suono mondiale

Sezione autunnale della quindicesima edizione del festival. Musica sperimentale, contaminazioni e sensibilità femminili. In programma: Acid Mothers Temple (il 23) e la techno da Detroit di Matthew Dear (il 25).

TORINO MARTEDÌ 23 E GIOVEDÌ 25 NOVEMBRE (CAFE PROCOPE)

Microhouse

La rassegna dello storico centro sociale romano questa settimana ospita il canadese Mathew Jonson.

ROMA SABATO 20 NOVEMBRE (CS BRANCALEONE)

Re-life

Serate dedicate ai nuovi suoni e alla club culture. Questa settimana Swayzak live per presentare il cd *Loops from the Bergerie*.

ROMA SABATO 13 NOVEMBRE (LA PALMA)

a cura di Roberto Pedola con Luigi Onori (jazz)

(segnalazioni: rpedola@lamanifesto.it)

Eventuali variazioni di date e luoghi sono indipendenti dalla nostra volontà.